

Giornale di Sicilia 5 Marzo 2005

Nessuna sentenza definitiva: torna libero dopo otto anni

Otto anni di custodia cautelare non sono sufficienti per arrivare a una sentenza di condanna definitiva e per questo Giuseppe Biondolillo, accusato di essere il capomafia di Cerda, ma anche di aver avuto un ruolo in un duplice omicidio, è stato rimesso in libertà la decisione è del tribunale del riesame, che ha accolto la tesi degli avvocati Giuseppe Oddo e Franco Inzerillo e ha rimesso in libertà Biondolillo, ex sindaco democristiano di Cerda.

Il provvedimento è stato depositato ieri mattina: l'ex uomo politico era in aula per un'udienza del processo per il duplice omicidio dei fratelli Sceusa. La notizia è stata da lui accolta con relativa freddezza. Il processo andrà comunque avanti e alla prossima udienza Biondolillo, se vorrà, potrà tornare in aula da uomo libero.

Nel loro provvedimento, molto tecnico, i giudici del riesame ipotizzano che nei confronti del, presunto mafioso siano stati emessi, nel tempo, una serie di ordini di custodia per fatti-reato molto simili tra loro. In questo modo si sarebbe creato il cosiddetto effetto «a catena»: i provvedimenti emessi con questo sistema possono consentire infatti di aggirare i termini massimi di custodia cautelare e di prorogare la detenzione più a lungo di quanto non si potrebbe. La tesi degli avvocati Oddo e Inzerillo è stata accolta, dopo che altri collegi del riesame l'avevano respinta, mentre la Cassazione l'aveva condivisa. I supremi giudici avevano così annullato i provvedimenti negativi, rinviando gli atti al tribunale. Ieri è stata decisa la scarcerazione.

Biondolillo ha due condanne per mafia, entrambe di primo grado e non definitive. Poi è stato a lungo detenuto anche per il processo Sceusa, in cui è stato condannato all'ergastolo in primo e secondo grado. La Cassazione ha però annullato con rinvio la sentenza, rimandando gli atti in appello e il processo è ancora in corso. Nei mesi scorsi erano scaduti i termini di custodia e l'ordine di custodia era stato revocato. Biondolillo era rimasto, comunque in carcere, perché.. aveva gli altri due processi ancora in corso: uno dei due si è celebrato a Termini Imerese, dove, nei luglio scorso, l'imputato era stato condannato a undici anni di carcere. Fino a quei momenti, nel dibattimento termitano, Biondolillo era stato formalmente a piede libero. Subito dopo la sentenza gli era stato notificato un nuovo ordine di custodia, motivato col pericolo di fuga, e in virtù di questo Biondolillo è rimasto in carcere in questi ultimi mesi. Dunque una serie di effetti «a catena». La difesa ha contestato anche la possibilità di tenere in prigione un imputato ben oltre la scadenza dei termini massimi di custodia. E i giudici hanno ordinato là remissione in libertà.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS